

*"Corriere della sera illustrato"*

15 NOV. 1980

segue da pag. 16

Il merito di questo archivio va al suo direttore, lo studioso Arturo Carlo Quintavalle che, con una quindicina di persone, ha cominciato nel 1972 a guardarsi attorno per accertare quali reali possibilità esistessero in Italia per creare un museo di tal sorta. L'idea, ricorda oggi, gli venne nel 1964 a Chicago, mentre visitava la casa di Frank Lloyd Wright, precisandosi meglio al Museum of Modern Art di Nuova York, da tempo in possesso di una poderosa sezione destinata ai disegni degli architetti. La proposta si è scontrata con non pochi ostacoli, ammette Quintavalle, ma è stata appoggiata e accreditata da un comitato scientifico di prestigio del quale fanno parte studiosi di fama, architetti, storici e designers, convenuti a Parma alla fine di ottobre per l'apertura ufficiale del museo. Ha affiancato l'inaugurazione, un convegno intitolato appunto «Il disegno dell'architettura». Giulio Carlo Argan, Gillo Dorfles, Manfredo Tafuri, Corrado Maltese, Giovanni Klaus Koenig, Vittorio Gregotti e tutti gli altri non hanno certo lesinato proposte e consigli per il presente e specialmente per il futuro dell'archivio.

I problemi, infatti, sono parecchi e di non facile soluzione: come catalogare, conservare e rendere consultabili materiali troppo fragili e deperibili, come fogli, fotografie, plastici, modellini in cartone, eccetera. L'altro problema, di non minor rilievo, poi, è come sviluppare e accrescere queste raccolte. In altri termini si pone anche la questione, oggi sempre più ardua da dipanare, di quali siano i disegni da accogliere. Anche perché di attualità incalzante la tendenza verso il disegno d'architettura fine a se stesso, con una propria dignità di opera finita, se non addirittura di quadro minuto e dipinto con minuzia e pronto per essere appeso alle pareti. Questa, almeno, pare essere l'ultima svolta impressa dagli esponenti del post-modernismo che, accanto a una colorata nostalgia per il passato più o meno classico e a una ostentata libertà di stili, reclamano il diritto di creare opere svincolate dalla realizzazione finale. Le Biennali di Venezia e di Parigi, in diversa misura, hanno avallato questo recente (ma non troppo) cambio di marcia che vede tra gli esponenti di punta gli italiani Aldo Rossi, Portoghesi, Purini, Scollari e Dardi, e stranieri di fama quali Robert Venturi, Hans Hollein, Robert Graves, Leone Krier e Charles Moore.

Compito dell'Archivio sarà di accogliere molte cose: dal design più umile e «silenzioso» (quello povero ed effimero come la scopa e il secchiello, che Giulio Carlo Argan vorrebbe più colorato e meglio studiato perché in realtà modella la nostra vita quotidiana e il volto delle nostre città) fino ai progetti per i grandi piani urbanistici. Non dimenticando, naturalmente, i documenti del design più tipico e che meglio comunica l'immagine dei nostri anni: quello delle automobili e dei mezzi di trasporto in generale.

Davvero un impegno arduo quello che aspetta il nuovo Archivio, ora ospitato nel Palazzo della Pilotta, ma che in un tempo non troppo lontano si arricchirà di uno spazio carico di seduzione e di storia: la Certosa di Valsereno, oggi Paradigma, a pochi chilometri dal centro di Parma, un'abbazia cistercense costruita nel Duecento, che diventerà un passaggio necessario per tutti coloro che dell'architettura e del design si occupano: per leggere nell'oggetto

Progetto per il «Palazzo dell'Acqua e della Luce» per l'Esposizione Universale del 1942 di Pier Luigi Nervi (1940).



grande o minuscolo di ogni giorno quanto di certe forme effimere e fugaci è destinato a durare oltre lo spazio di un solo giorno o di una sola stagione.

Fiorella Minervino

